



Realizzare un cortometraggio

Strumenti narrativi e linguaggio audiovisivo per la divulgazione scientifica nella prevenzione

Di: Giuditta Simoncelli, Laura De Angelis, Sara Anastasi, Tiziano Giulimondi, Cataldo La Gioia, Francesca Buti, Maria Letizia Micara, Emma Pietrafesa, Agnese Martini.

Flash Lab e Zoom Stories: moduli, metodi e livelli di apprendimento

Il **Flash Lab** è un laboratorio didattico e di ricerca applicata strutturato dai ricercatori del Dipartimento Innovazioni Tecnologiche e Sicurezza degli Impianti Prodotti e Insediamenti Antropici INAIL, che integra studio, sperimentazione e prevenzione sui temi della salute e sicurezza nei nuovi modelli di lavoro. All'interno del Flash Lab, le attività non sono organizzate come singole lezioni ma come **moduli formativi interconnessi**, ciascuno con una funzione specifica nel percorso di apprendimento.

In questo contesto, **Zoom Stories rappresenta un modulo formativo** del Flash Lab, progettato per introdurre gli studenti ai rischi del lavoro agile e ibrido attraverso la narrazione audiovisiva. Il modulo utilizza il racconto, la scelta interattiva e l'osservazione guidata per favorire la comprensione delle dinamiche di rischio, delle conseguenze delle decisioni quotidiane e dei principi di prevenzione.

Conclusa la fase di fruizione e analisi di Zoom Stories, il Flash Lab prevede una fase successiva di rielaborazione attiva, in cui il cortometraggio viene utilizzato come metodo di studio, di ricerca e di valutazione

dell'apprendimento. Gli studenti non si limitano più a interpretare una storia data ma sono chiamati a costruire una propria narrazione, applicando le conoscenze acquisite e dimostrando di saperle trasferire in un contesto nuovo.

In questo senso, il cortometraggio non è un modulo formativo autonomo ma uno strumento metodologico che consente di verificare il livello di comprensione dei contenuti affrontati in Zoom Stories e negli altri momenti del Flash Lab. Attraverso la progettazione e realizzazione del cortometraggio, gli studenti traducono concetti teorici, osservazioni sul lavoro reale e principi di prevenzione in una rappresentazione coerente, rendendo visibile il proprio processo di apprendimento.

Questa articolazione consente al Flash Lab di mantenere una distinzione chiara tra contenuti formativi, strumenti narrativi e metodologie di valutazione, garantendo al tempo stesso un percorso unitario, coerente e orientato alla prevenzione.

DAL LABORATORIO AL CONTESTO REALE

Il lavoro svolto in classe non è un esercizio isolato ma un'esperienza che dialoga con il mondo del lavoro reale. Gli studenti, attraverso il cortometraggio, sperimentano una forma di analisi che è molto vicina a quella richiesta nei contesti professionali:

osservare, interpretare, individuare criticità e ipotizzare alternative.

Questo rende il laboratorio particolarmente adatto a percorsi di formazione scuola lavoro (FSL) e a progetti di educazione alla salute e sicurezza.

Cos'è un cortometraggio

Il cortometraggio è definito "Breve film, generalmente di durata non superiore ai 15 minuti". Si tratta di una forma narrativa autonoma. La sua forza risiede nella capacità di concentrare senso, di rendere visibile un processo, un conflitto, una trasformazione in un tempo limitato. Quando viene utilizzato in ambito educativo e formativo, il cortometraggio non serve a intrattenere ma a attivare uno sguardo critico, a rendere osservabili fenomeni che spesso restano impliciti.

Nel contesto della prevenzione, il cortometraggio diventa uno strumento particolarmente efficace perché consente di mostrare ciò che normalmente non viene percepito come rischio: abitudini, automatismi, micro-scelte, contesti dati per scontati.

PENSARE PER IMMAGINI: IL LINGUAGGIO DEL CORTOMETRAGGIO.

Prima di scrivere, è necessario comprendere che il cinema non ragiona per concetti astratti ma per azioni, spazi, tempi e relazioni visive. **Un cortometraggio non spiega, non commenta, non dimostra: mostra.** Tutto ciò che non è visibile, udibile o deducibile dall'immagine rischia di rimanere inefficace. Pensare per immagini significa chiedersi continuamente che cosa lo spettatore vede, in che ordine lo vede e

per quanto tempo lo vede. La prevenzione, in questo linguaggio, non è una dichiarazione esplicita ma una conseguenza narrativa. Lo spettatore comprende il rischio perché lo osserva in azione non perché qualcuno lo nomina.



IL SOGGETTO: COSTRUIRE L'OSSATURA DELLA STORIA

Il soggetto è il primo vero atto di scrittura. Non è una trama dettagliata ma una struttura narrativa essenziale che descrive la **storia**

dall'inizio alla fine e ne evidenzia l'obiettivo. Serve a chiarire il nucleo del racconto e a verificarne la coerenza prima di passare alla sceneggiatura.



Un buon soggetto non accumula eventi ma individua una linea di trasformazione. All'inizio esiste una situazione di equilibrio, anche apparente. Nel corso della storia questa situazione viene messa in tensione da una o più scelte fino a produrre un esito. Nel cortometraggio orientato alla prevenzione l'esito non deve necessariamente essere drammatico: può essere un errore, un affaticamento, una perdita di controllo, una consapevolezza tardiva.

Scrivere il soggetto significa già fare un lavoro di analisi. Costringe a interrogarsi su quali elementi sono davvero necessari, su quale relazione esiste tra comportamento e conseguenza, su quale messaggio emerge implicitamente dalla storia.

LA SCENEGGIATURA: TRADURRE IL SOGGETTO IN AZIONI VISIBILI

La sceneggiatura non è un testo letterario, ma un documento operativo. Serve a trasformare il soggetto in una sequenza di scene che possano essere girate. Ogni scena deve avere una funzione narrativa chiara e contribuire allo sviluppo del senso complessivo. Scrivere una sceneggiatura significa rinunciare alla spiegazione diretta. Stati d'animo, pensieri, intenzioni non si descrivono: si deducono da gesti, posture, tempi di attesa, ripetizioni. Nel contesto della prevenzione, questo è particolarmente importante, perché il rischio raramente si manifesta come evento improvviso. Più spesso si costruisce attraverso la reiterazione di comportamenti apparentemente neutri.

Una sceneggiatura efficace osserva attentamente il rapporto tra il personaggio e l'ambiente. Lo spazio non è uno sfondo, ma un elemento attivo del racconto. Anche il tempo ha un ruolo centrale: la durata delle azioni, l'assenza di pause, la continuità o la frammentazione delle attività sono informazioni narrative fondamentali.

STORYBOARD E PROGETTAZIONE VISIVA

Lo storyboard è il momento in cui la scrittura incontra l'immagine. Non serve a "decorare" la sceneggiatura ma a verificare la chiarezza del racconto visivo. Disegnare le inquadrature permette di capire se il rischio emerge davvero, se il punto di vista è coerente, se le informazioni visive sono sufficienti.

In un cortometraggio finalizzato alla prevenzione, lo storyboard aiuta a controllare il livello di ambiguità. Troppa ambiguità rende il messaggio inefficace, troppa esplicitazione lo rende didascalico. Il

giusto equilibrio si costruisce già in questa fase.

RIPRESE E MONTAGGIO: COSTRUIRE IL SIGNIFICATO

Le riprese non sono una semplice esecuzione tecnica ma un atto interpretativo. La scelta delle inquadrature, della distanza dalla scena, della durata dei piani influisce direttamente sul senso del racconto. Anche il montaggio non è un'operazione neutra: è il luogo in cui il tempo viene organizzato e il significato prende forma.

Nel cortometraggio di prevenzione, il montaggio è spesso il momento in cui il rischio diventa leggibile. Attraverso la ripetizione, il rallentamento o l'accelerazione delle immagini, lo spettatore percepisce l'accumulo, la fatica, la perdita di attenzione. La prevenzione non viene dichiarata ma si

manifesta come possibilità mancata o come alternativa implicita.

FINALITA' PREVENTIVA E PUBBLICO ADULTO

Questi cortometraggi non sono pensati per un pubblico infantile ma per adulti, lavoratori, cittadini. Possono essere pensati anche per la scuola superiore in virtù dei percorsi di formazione alternanza scuola lavoro. Questo richiede un linguaggio sobrio, credibile, dinamico e non paternalistico. Il cortometraggio deve rispettare l'intelligenza dello spettatore e affidarsi alla sua capacità di interpretazione.

La prevenzione, in questo contesto, non è un messaggio imposto ma **una presa di coscienza**. Il cortometraggio funziona quando induce lo spettatore a riconoscersi nella situazione rappresentata e a interrogarsi sulle proprie pratiche quotidiane.

Il cortometraggio come strumento di prevenzione nei nuovi modelli di lavoro.

PERCHE' L'INFORMAZIONE E' UN ELEMENTO FONDANTE NEL LAVORO AGILE ED IBRIDO

Nel lavoro agile e nei modelli organizzativi ibridi, la prestazione lavorativa non si svolge più all'interno di un unico ambiente, progettato e controllato dall'organizzazione ma in una pluralità di luoghi che possono variare nel tempo e nello spazio e che vengono *adattati* ad ambienti di lavoro. Casa, ufficio, spazi condivisi, ambienti esterni o temporanei diventano, di volta in volta, luoghi di lavoro. Nel lavoro in presenza il datore di lavoro valuta i rischi ambientali a cui è esposto il lavoratore e lo fa attraverso la collaborazione di figure formate e

specializzate, come l'RSPP e il medico competente.

Questa variabilità comporta introduce una molteplicità di condizioni operative e di conseguenza, una maggiore variabilità dei rischi a cui il lavoratore può essere esposto ma soprattutto il datore di lavoro non può controllarle direttamente.

In questo scenario, l'individuazione e la gestione del rischio non avvengono più esclusivamente attraverso una progettazione centralizzata dell'ambiente di lavoro ma coinvolgono la capacità del singolo lavoratore di compiere scelte consapevoli in relazione al luogo, alle modalità e ai tempi di svolgimento della prestazione. Il rischio quindi cambia forma e

diventa molto più dipendente dalle scelte quotidiane del lavoratore.

In assenza di un'adeguata informazione e di una formazione mirata, questa trasformazione può produrre un effetto critico: la progressiva individualizzazione del rischio lavorativo. Il pericolo non viene più percepito come un elemento da governare collettivamente ma come una responsabilità privata del lavoratore. In questo spostamento silenzioso, il rischio è che la tutela della salute e sicurezza venga letta come una questione individuale, sganciata dal sistema organizzativo e dai principi di prevenzione strutturata sanciti dal Testo Unico.



Uno degli elementi centrali della prevenzione, infatti, è la **partecipazione** di tutti gli attori, datore di lavoro, lavoratori, figure della prevenzione, al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza. Quando il lavoro si frammenta in una molteplicità di contesti

non controllabili direttamente, questo principio rischia di indebolirsi se non viene sostenuto da strumenti informativi adeguati. Senza informazione, l'autonomia può trasformarsi in isolamento; senza consapevolezza, la flessibilità può tradursi in esposizione non riconosciuta al rischio. Proprio per questo il datore di lavoro consegna un'informativa al lavoratore in cui evidenzia tutti i rischi e i comportamenti opportuni per la sua tutela e forma il lavoratore ai rischi specifici, come avviene per tutti i contesti di lavoro.

Diventa quindi indispensabile sviluppare competenze specifiche del lavoratore agile, che non coincidono semplicemente con abilità tecniche o digitali ma riguardano la capacità di leggere il proprio contesto operativo in chiave prevenzionistica e lo coinvolgano emotivamente, permettendogli di riconoscersi in alcune situazioni comuni e di pensare: "lo cosa farei?". Infatti, nel lavoro agile, al lavoratore viene richiesto, almeno in parte, di assumere competenze che tradizionalmente appartengono ai tecnici della sicurezza: saper individuare situazioni non idonee, riconoscere segnali di rischio, comprendere le conseguenze di determinate scelte organizzative e di utilizzo degli strumenti di lavoro. I cortometraggi possono supportare questo processo mostrando situazioni riconoscibili, in cui lo spettatore è chiamato a interpretare ciò che accade, piuttosto che a ricevere indicazioni prescrittive.

Questo non significa trasferire la responsabilità della sicurezza sul singolo ma supportare l'autonomia con conoscenze, strumenti e criteri di valutazione. In questo senso, il cortometraggio diventa uno strumento informativo strategico di governo del rischio, capace di affiancare l'informazione formale con una narrazione aderente all'esperienza reale del lavoro

agile. La prevenzione non viene dichiarata ma emerge come possibilità implicita, come alternativa alle situazioni rappresentate.

In questo caso, in un'ottica di informazione che attivi la sensibilità dei lavoratori, strumenti come il cortometraggio possono essere supporti importanti per aiutarne la consapevolezza. Il cortometraggio, attraverso il linguaggio audiovisivo, consente di rendere visibili situazioni di lavoro reali, mostrando come il rischio non derivi da un singolo evento ma si costruisca progressivamente attraverso il rapporto tra ambiente, organizzazione del tempo, strumenti di lavoro e comportamenti individuali. A differenza di strumenti informativi puramente descrittivi, il cortometraggio permette di osservare il rischio nel suo contesto, restituendone la dimensione sistemica.

Proprio per questo, accanto ai canali tradizionali di formazione, assumono un ruolo sempre più rilevante strumenti informativi informali, tra cui i cortometraggi, i laboratori audiovisivi e le simulazioni narrative. Questi strumenti non sostituiscono la formazione strutturata ma la integrano, rendendo la prevenzione più accessibile, comprensibile e vicina alla quotidianità del lavoro agile.

L'uso consapevole della tecnologia audiovisiva può inoltre rappresentare un fattore abilitante della prevenzione, supportando il lavoratore nella gestione dell'autonomia e rafforzando, allo stesso tempo, il ruolo del datore di lavoro nel governo del rischio. Attraverso il racconto per immagini, l'organizzazione può mantenere un presidio culturale sulla sicurezza anche in assenza di un controllo diretto dell'ambiente di lavoro.

In definitiva, nel lavoro agile e ibrido, l'informazione non è un elemento accessorio

ma una condizione necessaria per rendere sostenibile l'autonomia. I cortometraggi, in quanto strumenti informativi capaci di rendere visibili le dinamiche del rischio, contribuiscono a ricondurre la flessibilità entro un quadro di tutela coerente con i principi prevenzionistici, evitando che la responsabilità della salute e sicurezza si frammenti e si disperda e garantendo che il lavoro agile resti un'opportunità e non una nuova forma di esposizione invisibile al rischio.

Nel lavoro agile e ibrido, infatti, i rischi non si presentano quasi mai come eventi improvvisi o spettacolari. Al contrario, sono spesso il risultato di processi graduali, di adattamenti continui, di scelte che appaiono razionali nel breve periodo ma che producono effetti negativi nel tempo.

Il cortometraggio, proprio per la sua natura concentrata e osservativa, è uno strumento particolarmente adatto a rendere visibili questi processi e a stimolare una riflessione critica nello spettatore adulto.

PREVENZIONE COME COSTRUZIONE NARRATIVA

In ambito di salute e sicurezza, la prevenzione non coincide con la semplice trasmissione di regole o divieti. È piuttosto un processo di consapevolezza, che si sviluppa quando una persona riconosce il nesso tra le proprie azioni, il contesto in cui agisce e le conseguenze che ne derivano.

Il cortometraggio può contribuire a questo processo non spiegando cosa è giusto o sbagliato ma mostrando una dinamica riconoscibile. La prevenzione emerge quando lo spettatore comprende che il rischio non è esterno o astratto ma nasce dall'interazione tra individuo, ambiente e organizzazione del lavoro.

In questa prospettiva, la storia non deve concludersi necessariamente con un incidente o un evento drammatico. Spesso è più efficace mostrare una situazione che si deteriora progressivamente: un affaticamento che aumenta, un errore che si insinua, una soglia di attenzione che si abbassa. È in questo spazio che la prevenzione trova il suo senso.

RAPPRESENTARE IL LAVORO AGILE SENZA STEREOTIPI

Raccontare il lavoro agile richiede attenzione. Non si tratta di rappresentarlo come “lavoro comodo” né come “lavoro pericoloso” ma come un modello organizzativo complesso, che modifica profondamente il rapporto tra tempo, spazio e attività lavorativa.

Nel cortometraggio, il lavoro agile può essere reso visibile attraverso ambienti non progettati per il lavoro, confini sfumati tra vita privata e professionale, assenza di separazioni temporali nette. Questi elementi non devono essere caricaturali ma realistici, perché il pubblico adulto riconosce immediatamente rappresentazioni forzate o poco credibili.

Il valore preventivo del racconto sta proprio nella sua aderenza all'esperienza quotidiana.

RACCONTARE I RISCHI COME PROCESSI, NON COME EVENTI

Uno degli errori più comuni nella comunicazione sulla sicurezza è rappresentare il rischio come un evento isolato. Nel lavoro agile, invece, molti rischi si costruiscono attraverso processi cumulativi.

Il rischio ergonomico emerge da posture mantenute a lungo, non da un singolo gesto. Il rischio cognitivo nasce dalla frammentazione dell'attenzione, non da

un'unica distrazione. Il rischio psicosociale si sviluppa attraverso l'isolamento, la pressione temporale, la reperibilità continua. Il rischio informatico è spesso il risultato di abitudini digitali consolidate, non di un attacco improvviso.

Al contempo un insieme di comportamenti sbagliati in una sola giornata sommati tra loro possono indurre malessere, dolori, fastidi, straniamento.

Il cortometraggio deve rendere visibili questi processi attraverso la ripetizione, la durata, la routine, la somma. È proprio questa costruzione graduale che permette allo spettatore di intuire la necessità della prevenzione.

IL RUOLO DELL'AMBIENTE E DEL TEMPO NEL RACCONTO PREVENTIVO

Nel lavoro agile, ambiente e tempo non sono semplici sfondi narrativi ma fattori determinanti del rischio. Il luogo in cui si lavora cambia, così come cambiano le condizioni di sicurezza. Allo stesso modo, il tempo di lavoro tende a dilatarsi, a sovrapporsi al tempo di vita, a perdere confini chiari.

Nel cortometraggio, queste dimensioni devono essere rese percepibili. La ripetizione di scene simili, il passaggio dalla luce naturale a quella artificiale, l'assenza di pause visibili sono elementi narrativi che parlano direttamente allo spettatore, senza bisogno di spiegazioni.

Raccontare il tempo e lo spazio del lavoro agile significa rendere evidente che la prevenzione non riguarda solo le attrezzature ma l'organizzazione complessiva della giornata lavorativa.

PREVENZIONE IMPLICITA E RESPONSABILITÀ DELLO SPETTATORE

Un cortometraggio efficace in ambito preventivo non chiude il discorso ma lo apre, stimolando domande e riflessione critica. Questo è particolarmente importante quando il target è adulto, perché la prevenzione non può essere imposta ma deve essere interiorizzata.

La responsabilità dello spettatore è parte integrante del progetto. Il cortometraggio funziona quando chi guarda si riconosce

nella situazione e inizia a interrogarsi sulle proprie pratiche lavorative. In questo senso, la prevenzione è implicita: emerge come possibilità di cambiamento, non come prescrizione.

La classe come gruppo di lavoro: ruoli e responsabilità nella realizzazione di un cortometraggio

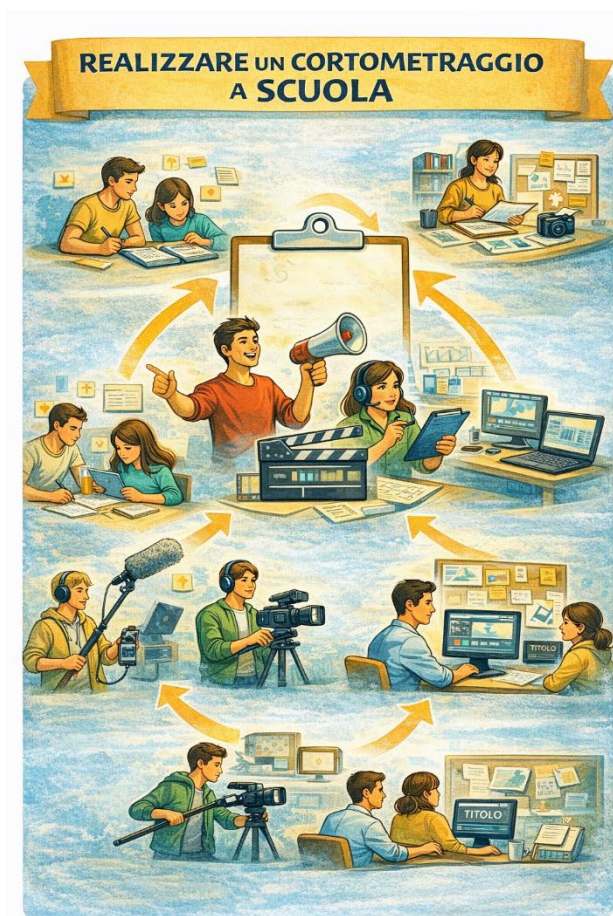
Realizzare un cortometraggio non è un'attività individuale ma un processo collettivo che richiede organizzazione, coordinamento e assunzione di responsabilità. Anche in un contesto

come una piccola troupe, in cui ogni studente contribuisce alla realizzazione del progetto attraverso un ruolo specifico. Questa suddivisione non serve solo a distribuire il lavoro ma permette di sperimentare dinamiche simili a quelle dei contesti professionali, favorendo collaborazione, rispetto dei tempi e consapevolezza delle interdipendenze tra le diverse fasi del progetto.

La scelta dei ruoli deve tenere conto sia delle competenze tecniche sia delle inclinazioni personali ma soprattutto deve essere funzionale alla realizzazione di un prodotto coerente. **Nessun ruolo è secondario**: il cortometraggio funziona solo se tutte le funzioni dialogano tra loro.

LA FUNZIONE DI REGIA E COORDINAMENTO

Il ruolo della regia ha il compito di mantenere una visione complessiva del progetto. Chi assume questa funzione coordina, prende decisioni condivise e garantisce la coerenza tra idea iniziale, scrittura e realizzazione. La regia è responsabile del linguaggio visivo, del ritmo del racconto e della chiarezza del messaggio. In un laboratorio scolastico,



scolastico, la classe può essere strutturata

questo ruolo può essere svolto da uno o più studenti che lavorano in stretta collaborazione con il gruppo di scrittura e con chi si occupa delle riprese.

Accanto alla regia è utile individuare una funzione di coordinamento organizzativo, che si occupi della gestione dei tempi, della pianificazione delle riprese e della distribuzione delle attività. Questo ruolo è fondamentale per evitare improvvisazioni e ritardi e per garantire che il lavoro proceda in modo ordinato.

LA SCRITTURA: SOGGETTO E SCENEGGIATURA

Il gruppo di scrittura ha il compito di trasformare le idee in una struttura narrativa solida. Questo significa lavorare sul soggetto e sulla sceneggiatura, mantenendo sempre chiaro l'obiettivo del cortometraggio. Nel caso di progetti orientati alla prevenzione, la scrittura deve essere particolarmente attenta a evitare spiegazioni esplicite o messaggi moralistici, privilegiando invece situazioni credibili e osservabili.

Chi scrive deve dialogare costantemente con la regia, perché ogni scelta narrativa ha conseguenze visive. La scrittura non è una fase separata dal resto del lavoro ma un processo che si adatta e si affina man mano che il progetto prende forma.

Inoltre, quando si lavora nell'ambito della scuola, occorre concepire da subito il cortometraggio considerando che i dialoghi non sono facilmente registrabili, poiché richiedono strutture costose di doppiaggio o registrazione ambientale. Pertanto chi scrive deve relazionarsi al gruppo del suono che sceglierà musiche e le abbinerà alle scene.

LE RIPRESE: OSSERVARE E REGISTRARE

Il gruppo che si occupa delle riprese ha la responsabilità di tradurre la sceneggiatura in immagini. Questo ruolo richiede attenzione al punto di vista, alla composizione dell'inquadratura, alla luce e alla stabilità dell'immagine. Anche con strumenti semplici, come uno smartphone, è possibile ottenere risultati efficaci se si lavora con consapevolezza.

Chi riprende deve saper osservare la scena e cogliere i dettagli significativi. Nel racconto dei rischi e della prevenzione, spesso sono proprio i dettagli a costruire il senso del cortometraggio. Le riprese non sono mai neutrali: ogni scelta visiva contribuisce al messaggio finale.

IL SUONO E L'AMBIENTE ACUSTICO

Il suono è una componente fondamentale del linguaggio audiovisivo e richiede un'attenzione specifica. All'interno della classe è utile individuare studenti responsabili della registrazione dell'audio, del controllo dei rumori di fondo e della coerenza sonora tra le scene. Il suono non serve solo a registrare dialoghi ma anche a costruire atmosfere, silenzi e ritmi. In un cortometraggio orientato alla prevenzione, il suono può rendere percepibile la fatica, l'isolamento, la distrazione o la pressione temporale anche in assenza di parole. E' molto difficile avere strumenti per registrare un suono pulito direttamente dall'ambiente. Questo richiederebbe un doppiaggio e un'attrezzatura tecnica. Per questo è preferibile, in un lavoro di classe, sostituire il suono con la musica. Sarà quindi indispensabile che questo **gruppo si relazioni con chi scrive per cogliere con la musica l'aspetto emotivo del testo e far sì che sia coerente.**

Nel linguaggio audiovisivo, la musica svolge un ruolo fondamentale nella costruzione del significato perché contribuisce a orientare

l'interpretazione dello spettatore, a costruire il ritmo narrativo e a rendere percepibili stati emotivi, tensioni e passaggi temporali.

Nei cortometraggi realizzati all'interno del Flash Lab, la musica non ha una funzione decorativa ma diventa parte integrante del messaggio preventivo. Per questo motivo è importante che gli studenti imparino a utilizzare musica gratuita e legalmente utilizzabile, sviluppando allo stesso tempo una consapevolezza rispetto alle licenze e ai diritti d'autore. L'uso corretto delle risorse musicali è infatti parte del processo educativo e contribuisce a una cultura della legalità e della responsabilità digitale. Esistono numerose piattaforme che mettono a disposizione **musica completamente gratuita**, utilizzabile nei cortometraggi senza alcun pagamento. In alcuni casi è richiesta una semplice attribuzione dell'autore nei titoli di coda; in altri, la musica è rilasciata nel pubblico dominio o con licenza libera che non richiede alcuna citazione. In ogni caso, è fondamentale verificare sempre la licenza associata a ciascun brano prima dell'utilizzo. Tra le risorse più affidabili rientrano archivi come **Free Music Archive**, che offre un'ampia varietà di brani sotto licenze Creative Commons e la **YouTube Audio Library**, che mette a disposizione musica gratuita utilizzabile anche al di fuori della piattaforma, con indicazioni chiare sull'eventuale obbligo di attribuzione. **Pixabay Music e FreePD** rappresentano soluzioni particolarmente adatte ai contesti scolastici, perché forniscono musica utilizzabile liberamente, senza costi e senza vincoli complessi. Vi sono altre piattaforme che offrono musica utilizzabile senza pagamento, a condizione che venga indicato l'autore nei credits del cortometraggio. Questa pratica, oltre a essere un obbligo legale quando richiesto, rappresenta un'occasione educativa per

riflettere sul valore del lavoro creativo e sul **rispetto delle fonti**.

Nel contesto dei cortometraggi orientati alla prevenzione, la scelta della musica deve essere guidata dalla coerenza con il contenuto. Tracce troppo invasive o emotivamente eccessive rischiano di distogliere l'attenzione dal messaggio. Al contrario, musiche ambientali, minimaliste o a bassa intensità ritmica favoriscono la concentrazione e accompagnano la narrazione senza sovrastarla.

Utilizzare musica gratuita in modo consapevole significa quindi non solo rispettare le regole ma **imparare a integrare il suono come elemento narrativo**, scegliendolo in funzione del significato e non solo della disponibilità. Anche questa competenza rientra negli obiettivi formativi del Flash Lab, perché rafforza la capacità degli studenti di leggere e produrre contenuti audiovisivi in modo critico e responsabile.

In definitiva, l'uso di risorse musicali gratuite rappresenta una soluzione accessibile, sostenibile e pienamente coerente con le finalità educative del laboratorio. Attraverso la selezione, l'attribuzione e l'integrazione della musica nel cortometraggio, gli studenti sperimentano un ulteriore livello di consapevolezza, che riguarda non solo la prevenzione dei rischi lavorativi ma anche il corretto utilizzo degli strumenti digitali e dei contenuti culturali.

TITOLI E SIGLA INIZIALE E FINALE: INTEGRARE POWERPOINT NEL CORTOMETRAGGIO

Nel cortometraggio, il titolo sigla iniziale non sono un elemento accessorio ma fanno parte del linguaggio narrativo. Introducono lo spettatore al tono del racconto, ne anticipano il ritmo e contribuiscono a definire il contesto in cui la storia si sviluppa. Anche nei cortometraggi realizzati in ambito

scolastico e formativo, la cura dei titoli è un aspetto importante, perché rafforza la coerenza del prodotto e la sua leggibilità.

All'interno del Flash Lab, l'uso di **PowerPoint** per la realizzazione di titoli e sigle rappresenta una soluzione accessibile ed efficace. Si tratta di uno strumento ampiamente conosciuto dagli studenti, che consente di lavorare su testi, immagini e animazioni senza richiedere competenze avanzate di grafica o software professionali. Utilizzare PowerPoint in questo modo significa anche valorizzare competenze digitali già presenti, riorientandole verso un uso creativo e consapevole.

Può essere utile per animare il titolo iniziale e anche quelli finali, in sostituzione di costosi programmi e più complessi. Attraverso la funzione salva, si accede a quella di creare video e può essere quindi montato successivamente col girato.

La sigla iniziale ha la funzione di accompagnare l'ingresso nella storia. Non deve spiegare ma suggerire. Attraverso una scelta essenziale di parole, immagini e movimenti, la sigla può introdurre il tema del cortometraggio, il contesto lavorativo o il clima emotivo, preparando lo spettatore alla visione. In un cortometraggio orientato alla prevenzione, una sigla sobria e coerente aiuta a mantenere l'attenzione sul contenuto, evitando effetti grafici eccessivi o distraenti.

PowerPoint consente di progettare la sigla come una breve sequenza visiva, lavorando su sfondi, caratteri tipografici, colori e animazioni leggere. È importante privilegiare la semplicità: pochi elementi ben leggibili, transizioni fluide e tempi di visualizzazione adeguati. Il testo deve essere chiaro e stabile, in modo da risultare leggibile anche su schermi di dimensioni ridotte o in contesti di proiezione.

Una volta realizzata, la presentazione può essere esportata come video o come sequenza di immagini, da integrare successivamente nel montaggio del cortometraggio. Questo passaggio consente di mantenere separata la fase di progettazione grafica da quella di montaggio, favorendo una migliore organizzazione del lavoro e una maggiore collaborazione tra i gruppi.

I titoli finali di solito contengono i ruoli specifici di tutto il team che ha partecipato alla realizzazione del cortometraggio, evidenziati per ruolo. Sarà importante anche citare la scuola e il progetto a cui si sta partecipando. Oltre a indicare i nomi dei partecipanti e i ruoli svolti, i titoli rappresentano uno spazio in cui rendere visibili le fonti utilizzate, come musiche, immagini o materiali esterni. In questo senso, i titoli di coda diventano un momento di educazione alla correttezza e alla responsabilità digitale, rafforzando l'attenzione al rispetto delle licenze e delle attribuzioni.

Lavorare sui titoli con PowerPoint permette di riflettere sul rapporto tra contenuto e forma. La scelta di un carattere tipografico, di un colore o di una velocità di scorrimento non è neutra ma contribuisce al significato complessivo del cortometraggio. Anche questo aspetto rientra nella logica del Flash Lab, che mira a sviluppare una consapevolezza critica dell'uso degli strumenti digitali.

Integrare PowerPoint nel processo di realizzazione dei titoli consente infine di distribuire ulteriormente i ruoli all'interno della classe, coinvolgendo studenti che possono esprimere competenze diverse da quelle legate alle riprese o al montaggio. In questo modo, la realizzazione del cortometraggio diventa un'esperienza realmente inclusiva e multidimensionale.

In conclusione, l'utilizzo di PowerPoint per creare titoli e sigle iniziali rappresenta una soluzione semplice ma efficace per arricchire il cortometraggio, migliorandone la qualità comunicativa senza appesantire il processo produttivo. Attraverso questa attività, gli studenti apprendono che anche gli elementi apparentemente marginali contribuiscono alla costruzione del significato e alla forza del messaggio preventivo.

IL MONTAGGIO COME COSTRUZIONE DEL SENSO

Il montaggio è la fase in cui il materiale girato viene selezionato, ordinato e trasformato in racconto. Chi si occupa del montaggio ha una responsabilità centrale, perché decide il ritmo, la durata delle scene e il modo in cui le immagini dialogano tra loro. Il montaggio non è un'operazione tecnica neutra ma un vero atto interpretativo.

Nel lavoro di prevenzione, il montaggio è spesso il momento in cui il rischio diventa leggibile. Attraverso la ripetizione di gesti, l'accumulo di scene simili o l'assenza di pause, il montaggio può suggerire allo spettatore la necessità di un cambiamento senza mai dichiararlo esplicitamente. Ci sono molti programmi gratuiti e applicazioni da usare per montare.

LA DOCUMENTAZIONE E LA RIFLESSIONE FINALE

Un ulteriore ruolo, spesso trascurato ma molto importante, è quello legato alla documentazione del progetto. Alcuni studenti possono occuparsi di raccogliere materiali, annotare le scelte fatte, documentare le difficoltà incontrate e le soluzioni adottate. Questa funzione è particolarmente utile in un contesto formativo, perché permette di riflettere sul processo oltre che sul prodotto finale.

La documentazione aiuta a rendere esplicito il legame tra il lavoro svolto e gli obiettivi di prevenzione, favorendo una lettura critica dell'esperienza.

LAVORARE COME UN SISTEMA

La suddivisione in ruoli non deve creare compartimenti stagni. Il cortometraggio funziona quando i ruoli comunicano, si confrontano e si adattano. Questo aspetto è particolarmente significativo nei progetti legati al lavoro agile e alla prevenzione, perché riflette lo stesso principio che si vuole raccontare: la sicurezza non è il risultato di un'unica azione ma di un sistema di scelte coordinate.

Organizzare la classe in questo modo permette agli studenti non solo di realizzare un cortometraggio ma di sperimentare una forma di lavoro collaborativo, responsabile e orientato a un obiettivo comune.

Il Flash Lab è un laboratorio didattico e di ricerca applicata strutturato dai ricercatori del Dipartimento Innovazioni Tecnologiche e Sicurezza degli Impianti Prodotti e Insediamenti Antropici INAIL, che integra studio, sperimentazione e prevenzione sui temi della salute e sicurezza nei nuovi modelli di lavoro.

Questa pubblicazione è materiale didattico del Flash Lab e gli autori hanno la piena responsabilità delle opinioni espresse nelle pubblicazioni, che non vanno intese come posizioni ufficiali dell'INAIL. Il materiale viene distribuito gratuitamente nell'ambito delle attività progettuali del laboratorio e ne è vietata la vendita e la riproduzione con qualsiasi mezzo. È consentita solo la citazione con l'indicazione della fonte.
